

Giampaolo Azzoni

Dipendenza reciproca.

Testo ad uso degli studenti tratto da: Giampaolo Azzoni, *Dignità umana, dipendenza reciproca, felicità comune*. Relazione al 9° Convegno Nazionale SISDiC – Società Italiana degli Studiosi del Diritto Civile: “Benessere e regole dei rapporti civili. Lo sviluppo oltre la crisi”, Napoli, 8-9-10 maggio 2014

1. Hegel, nei *Lineamenti di filosofia del diritto* (1821), sviluppa l'analisi della società civile a partire da una caratterizzazione che mi sembra ancora centrale e che quindi, come tale, è al centro del titolo della mia relazione. Mi riferisco al fatto che secondo Hegel la società sia un sistema di universale dipendenza e che gli uomini, in maniera evidente con lo sviluppo della divisione del lavoro, siano in dipendenza reciproca tra di loro¹; una dipendenza che, insieme all'estendersi dell'economia di mercato, si manifesta sempre più come universale e, in questo senso, radicalmente diversa dalla dipendenza personale tipica dei rapporti sociali nel medioevo. E ciò si realizza nonostante, o meglio attraverso, la dialettica del perseguimento di fini particolari che, se si vogliono attuare, richiedono i contributi molteplici e potenzialmente infiniti di altri soggetti, anche essi mossi dai loro fini particolari:

“su un sistema di universale dipendenza [*ein System allseitiger Abhängigkeit*] [...] si fondano - e soltanto in questa connessione sono reali e assicurati - la sussistenza e il benessere del singolo e il suo esserci giuridico [*rechtliches Dasein*] intrecciato con la sussistenza, il benessere e il diritto di tutti”.²

Come ho detto, tale sistema di universale dipendenza diventa evidente con lo sviluppo della divisione del lavoro: “[La] astrazione dell'abilità e del mezzo rende compiuta fino a necessità totale la *dipendenza* [*Abhängigkeit*] e la *relazione reciproca* [*Wechselbeziehung*] degli uomini”.³

Il concetto di “universale dipendenza”, che riguarda il modo relazionale della soggettività, ha il suo correlato in quello di “patrimonio generale” [*allgemeines Vermögen*] di cui ne rappresenta la declinazione sul piano oggettivo dei beni e, soprattutto, delle capacità produttive: l'esito della dipendenza reciproca diventa, come tale, il patrimonio generale cui “ciascuno, mediante la propria cultura e abilità, ne può prendere parte al fine di essere garantito nella propria sussistenza”.⁴ Hegel riprende il concetto nella *Enciclopedia* identificando il patrimonio generale con la “connessione sociale” [*der gesellschaftliche Zusammenhang*] che rende possibile l'appagamento dei bisogni individuali attraverso il

¹ Si deve a Bruno Romano la ripresa di tale concezione hegeliana come categoria interpretativa della post-modernità (cfr. Bruno Romano, *La società post-moderna come sistema di universale dipendenza*, 1995).

² Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 1821, §183 (tr. it. p. 337).

³ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 1821, §198 (tr. it. p. 353).

⁴ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 1821, §199 (tr. it. p. 353). Il concetto hegeliano di patrimonio generale viene talvolta fatto risalire al concetto di “*wealth of nation*” di Adam Smith: mi sembra che, anche se numerose sono le riprese smithiane in Hegel, le analogie qui siano piuttosto superficiali in quanto il concetto di patrimonio generale è non un'autonoma realtà economica, ma essenzialmente una declinazione dell'intersoggettività etica.

lavoro di tutti.⁵ Ricordo che in Hegel il “patrimonio” [*das Vermögen*], caratterizzato come un possesso permanente e sicuro, si contrappone alla “proprietà” [*das Eigentum*] di chi è meramente singolo, dell’egoismo del desiderio, dell’arbitrio individuale⁶: in Hegel è il patrimonio comune, e non la proprietà particolare, la dotazione di una soggettività etica.⁷

2. Marx riprende il sintagma hegeliano “sistema di universale dipendenza” per significare che, attraverso la divisione del lavoro, “l’indipendenza delle persone l’una dall’altra s’integra in un sistema di dipendenza universale e imposta dalle cose”⁸, cioè quella che nel medioevo era una dipendenza personale si converte in una dipendenza dal processo sociale di produzione. In questo contesto teorico, anche il sintagma “connessione sociale” è ripreso a significare che nell’epoca in cui la relazione tra gli uomini si dà nella forma dello scambio, la loro “connessione sociale” è data dalla “dipendenza reciproca e universale degli individui indifferenti gli uni agli altri”.⁹

Possiamo dire che, nella prospettiva di Marx, il sistema economico determini una curvatura della dipendenza relazionale dell’uomo che di tale dipendenza ne muta la qualità assiologica, ma non la sostanza antropologica. Certamente, è all’opera anche qui quello che ho chiamato l’assioma principale di un’etica della intersoggettività per cui “il valore della relazione è dato non dai termini di essa, ma dal terzo che tale relazione rende possibile”¹⁰ (e se tale relazione è resa possibile dallo scambio, i termini di essa sono ridotti a merce¹¹). Ma, in qualsiasi contesto storico, l’essere umano è tale solo nella relazione con altri esseri umani (la mercificazione è quindi il modo in cui si è storicamente configurata la relazionalità umana nell’epoca della divisione del lavoro). Qui emerge la profonda influenza che su Marx ha esercitato il pensiero etico-politico di Aristotele e che troviamo esplicitamente citato in una celebre pagina dei *Grundrisse*:

“L’uomo è nel senso più letterale del termine uno *ζῷον πολιτικόν*¹², non solo un animale sociale, bensì un animale che può isolarsi solo nella società. La produzione dell’individuo isolato all’esterno della società [...] è una assurdità pari al formarsi di una lingua senza che esistano individui che vivano e parlino *assieme*”.¹³

⁵ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse*,³ 1830, §524 (tr. it. p. 827).

⁶ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 1821, §170 (tr. it. p. 319). Il concetto di “patrimonio generale” può essere inteso quale la radice teorica delle contemporanee ricerche sul capitale sociale (come quelle di Richard D. Putnam) o sui beni comuni (come quelle di Michael Hardt e Antonio Negri).

⁷ Cfr. Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 1821, §171 (tr. it. p. 321).

⁸ Karl Marx, *Das Kapital, Buch I*, 1867, p. 67 (tr. it. p. 131).

⁹ Karl Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, 1939-1941, p. 74 (tr. it. p. 88).

¹⁰ La triadicità della relazione giuridica esemplifica in modo icastico la triadicità propria di ogni relazione umana.

¹¹ Ciò avviene quando lo scambio costituisce il “mediatore universale” [allseitiger Vermittler]; cfr. Karl Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, 1939-1941, p. 74 (tr. it. p. 87).

¹² In caratteri greci nel manoscritto di Marx. Il riferimento è al celebre passo di *Politica* 1253a (tr. it. p. 77); cfr. *Etica Nicomachea* 1097b (tr. it. p. 105).

¹³ Karl Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, 1939-1941, p. 6 (tr. it. p. 6).

Per Marx appaiono dunque “robinsonate” quelle teorie politiche ed economiche che mettono al loro centro un individuo isolato come lo era il protagonista del romanzo di Daniel Defoe dopo il naufragio.¹⁴

3. Nella contemporanea società della rete dove è virtualmente massima l’interdipendenza delle persone e dei fenomeni tanto che è diventato *éndonon* il titolo di una conferenza tenuta dal meteorologo e teorico del caos Edward N. Lorenz nel 1972 (*Does the Flap of a Butterfly's Wings in Brazil Set Off a Tornado in Texas?*), la teoria del diritto è chiamata a superare le “robinsonate” contro cui Marx, imbevuto di Hegel (e di Aristotele), si scagliava nei *Grundrisse*.

Questo superamento, come spesso accade in filosofia, non è un semplice andare avanti, ma è anche un risalire alle origini.

¹⁴ Vedi, ad esempio, Karl Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, 1939-1941, p. 5 (tr. it. p. 5).